



DALMINESTORIA

Anno IV, N. 1 - Gennaio 2019

<https://dalminestoria.wordpress.com/>

Facebook: Gruppo Storico Dalminese

associazionestoricadalminese@gmail.com

Anniversari

- **2009:** bosco urbano.
- **1989,** gennaio: fine dei monocolori DC dal 1946 e Giunta comunale di unità.
- **1969:** vertenza sindacale, *l'autunno caldo*
- **1949,** 14 settembre: vicariato parrocchiale di Brembo. 1ª pietra oratorio Dalmine
- **1949:** caso *Dalmine*.
- **1944,** 6 luglio: 75° anniversario del bombardamento.
- **1939:** realizzazione di Piazza XX marzo 1919, ora Caduti 6 luglio 1944.
- **1919:** marzo, sciopero "creativo" e il 20 Benito Mussolini viene a Dalmine.
- **1909,** luglio; laminazione del primo tubo Mannesmann. 19 novembre: 1° morto nello stabilimento.
- **1869,** 16 aprile: morte a Dalmine di Gabriele Camozzi.
- **1629:** i comuni di Sabbio, Sforzatica e Mariano affrontano la carestia prima della peste del 1630.

Dalmine e Wikipedia di Marco Azzerboni*

PREMESSA

Wikipedia è la più nota e utilizzata enciclopedia online in Italia e al mondo. Il sito wikipedia.org è il sito che genera maggior traffico a livello internazionale e, molto probabilmente, nelle ricerche tramite i principali motori di ricerca, tra i primi risultati compare sempre, quando esiste, la sua voce correlata.



Wikipedia è un'enciclopedia di secondo livello, ovvero si basa su testi che si riferiscono ad altre fonti: questo significa che tutto ciò che è scritto non può basarsi sulla conoscenza dell'autore, ma deve essere documentato da altre

fonti, cartacee o digitali, di cui si deve dare traccia e indicazione per la reperibilità.

Come tutti i progetti basati sulla tecnologia wiki, anche Wikipedia è costruita grazie alla partecipazione libera e gratuita di tutti gli interessati: questo aspetto è allo stesso tempo punto di forza e di debolezza della piattaforma, che la rende ricca di contenuti ma non sempre attendibili in quanto oggetto di interventi da parte di persone non competenti o semplicemente in malafede (si può parlare di "vandalismo digitale").

IL PROGETTO

Il progetto "Dalmine e Wikipedia" intende coinvolgere e sensibilizzare alla cura della voce enciclopedica di Wikipedia tutti i cittadini, per garantirne un adeguato aggiornamento e una significativa correttezza informativa.

I partecipanti al progetto, con il coordinamento della biblioteca, potranno collaborare nella raccolta delle

informazioni da inserire e/o nelle operazioni vere e proprie di caricamento dei dati: testi e immagini.

SCOPO DEL PROGETTO

L'avvio del progetto "Dalmine e Wikipedia" si pone i seguenti obiettivi:

Realizzare una o più pagine aggiornate, controllate e corrette dal punto di vista formale e dei contenuti relativi a Dalmine, al suo territorio, alla sua storia e ai personaggi più significativi ad essa legati;

Divulgare attraverso l'utilizzo di uno strumento già molto popolare come è Wikipedia, una maggior conoscenza del territorio locale;

Promuovere il patrimonio documentario edito relativo a Dalmine e al suo territorio. Tale materiale sarà utilizzato come fonte primaria per l'inserimento dei contenuti e quindi citato in bibliografia.

Sensibilizzare alla conoscenza e quindi ad un corretto utilizzo di Wikipedia.

(Continua a pagina 4)

27 gennaio: dare voce alla memoria di Mariella Tosoni

Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa liberò nel campo di concentramento di Auschwitz i 7000 prigionieri malati, abbandonati dai nazisti in fuga. L'assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 1° novembre 2005 con la risoluzione n. 60/7, assunse quella data a simbolo della ricorrenza internazionale che commemora le vittime dell'Olocausto. Già il 20 luglio 2000 però, l'Italia - dopo una lunga discussione su quale dovesse essere la data simbolica per riflettere pubblicamente sulla memoria - aveva formalmente istituita questa giornata commemorativa.

“Il Giorno della Memoria” è una celebrazione che nella sua diffusione ha trovato meno ostacoli o impacci rispetto al tema della Resistenza in generale; si può constatare inoltre come in questa giornata l'attenzione sia rivolta in primis soprattutto alla deportazione razziale.

Giustissimo indignarsi per lo sterminio degli ebrei, o degli zingari e di

altre minoranze di cui si parla meno, ma l'orrore che provoca il ricordo della shoah non deve farci dimenticare gli altri crimini compiuti dai regimi fascisti. Bene ha fatto la legge n. 211 ad includere nella memoria anche i deportati politici, i militari e quanti tra gli italiani hanno cercato di opporsi all'oppressione e alle ingiustizie del regime fascista.

I DEPORTATI POLITICI

Tra i deportati politici italiani vengono compresi anche i lavoratori: antifascisti di vecchia data, operai e tecnici delle grandi fabbriche del Nord colpevoli di aver

La legge n. 211 definisce così le finalità e le celebrazioni del giorno della memoria:

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria" al fine di ricordare la Shoà (lo sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e a rischio della loro vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

scioperato nel marzo 1943 e 1944, con la Dalmine in testa per la zona di Bergamo; altri facenti parte del quorum di forza lavoro da deportare e imposto dai tedeschi per aiutare la loro economia; altri presi a caso, o altri ancora, già presenti in Germania per lavoro, diventati coatti.

Queste deportazioni di lavoratori sono state a lungo sottovalutate e poco indagate forse perché per anni ha dominato, anche rispetto alla resistenza dei civili che nascosero ebrei, prigionieri e ricercati, l'immagine del partigiano in armi, combattente e vincitore dei nazifascisti.

GLI INTERNATI MILITARI

La stessa trascuratezza di indagine si è avuta con gli internati militari italiani (IMI). Questi nostri soldati che, dopo l'8 settembre 1943 avevano rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale o di combattere per il Führer, superarono la cifra di 600.000. Deportati, furono rinchiusi nei Lager dove restarono sino a guerra conclusa; Hitler li privò dello status di militari prigionieri di guerra e li dichiarò “forza lavoro”, così che, come allora non poterono godere delle garanzie internazionali e degli aiuti della Croce Rossa, così oggi, essendo stati “forza lavoro” non possono vedersi riconosciuta la detenzione nei lager come “prigionieri di guerra”.

Le condizioni di detenzione di tutti questi uomini furono molto dure: erano costretti ai lavori più pesanti per 10 -12 ore al giorno nelle fabbriche, nelle fattorie, tra le macerie delle città per il recupero e la sepoltura del-

le vittime dei bombardamenti; mangiavano una sola volta al giorno; erano puniti ed anche uccisi senza motivo. Erano chiamati “gli schiavi di Hitler” e tale era il loro destino: non essere gassati secondo un piano preordinato, ma lavorare, lavorare fino allo sfinimento e alla morte per fame e malattia.

LAVORATORI, SOLDATI E DONNE DI DALMINE

E vengono in mente i nomi di lavoratori, soldati e donne di Dalmine che vissero queste esperienze dolorose. Cosa ci dicono i nomi di questi lavoratori: Filippo M., Settimo D., Damiano S., Angelo L., Mauro R., Carlo T., Secondo N., Celestino P....? E chi sono, tra la cinquantina di renitenti, i deportati Angelo N., Renato R., Piero G.; e, tra gli IMI, l'aviere Giuseppe che, sopravvissuto alla deportazione, non parlò mai della sua esperienza e visse con un macigno sul cuore per il dolore di tanta violenza; e il marinaio Giovanni Manzoni

(Continua a pagina 4)



Giovanni Manzoni (Foto E. Suardi)
Internato come forza lavoro
nel campo di Spandau dal 1943 al '45

Arengo* di Sabbio e Dalmine: 8 nov. 1598: di Sergio Bettazzoli

Al tempo della Serenissima Repubblica di Venezia, della quale il nostro territorio fece parte per oltre tre secoli (1428-1797), il sistema fiscale non era ancora sviluppato e organizzato come richiesto da un'economia moderna: anzi, spesso il prelievo fiscale si attivava solo per fronteggiare circostanze contingenti, come una guerra o un disastro naturale.

A questo scopo era necessario stimare il reddito tramite una procedura nota come "estimo", eseguita da ufficiali della camera fiscale. Il compito di questi agenti del governo, tuttavia, non era quello di calcolare quanto dovesse pagare il singolo cittadino, bensì mi-

surare la somma totale che doveva essere ricavata da una determinata circoscrizione territoriale, prendendo in considerazione la superficie e il valore dei terreni agricoli e i redditi derivanti dalle attività professionali.

Di qui la secolare disputa tra città e territorio, con le prime impegnate a contrastare il rinnovo dell'estimo, in modo da evitare di pagare per tutti quei beni acquisiti dal territorio che, al contrario, si vedeva costretto a pagare per ricchezze non più in suo possesso.

A coadiuvare l'operazione degli ufficiali inviati direttamente da Venezia, erano molto spesso dei delegati eletti dagli stessi abitanti dei vari paesi del

distretto territoriale: ciò permetteva di adottare una procedura di dichiarazione diretta delle famiglie riguardo le proprie capacità contributive che era molto meno dispendiosa di un'eventuale procedura "inquisitiva". Queste dichiarazioni, note anche come "polizze", raccoglievano le generalità (nome, età e professione) dei membri di una famiglia e le collegavano ai beni posseduti, sia mobili che immobili, come terreni agricoli e loro qualità, stabili ed eventuali affitti riscossi; a concludere la dichiarazione vi era l'elenco dei crediti e dei debiti.

A questo punto si giungeva alla definizione della cifra d'estimo: le polizze

venivano vagliate dagli *extimatores*, i quali assegnavano ad ogni contribuente una cifra d'estimo, che non costituiva l'ammontare dell'imposta, ma il moltiplicatore sulla base del quale tale ammontare doveva essere calcolato in occasione di ogni nuova imposizione.

Per evitare possibili abusi, la cifra d'estimo assegnata era pari alla media delle cifre d'estimo proposte da ogni singolo estimatore.

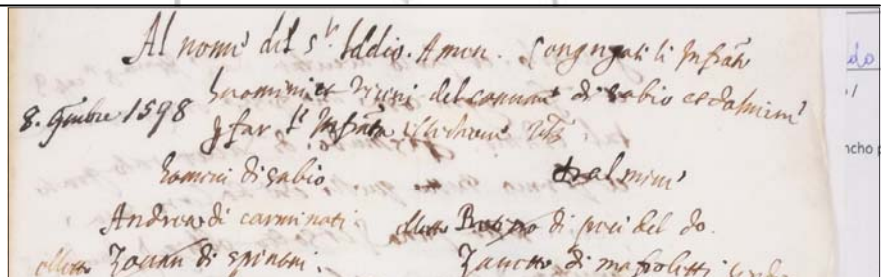
Qui sotto riportiamo l'atto notarile e la trascrizione del verbale dell'**assemblea pubblica**, chiamata anche **Arengo, dei Comuni di Sabbio e Dalmine dell'8 novembre 1598**, convocata per eleggere i propri estimatori (eletti: uno per Sabbio e uno per Dalmine).

Al nome del Santo Iddio. Amen. Congregati li Infrascritti homini et vicini del Comune di sabio et dalmine per far l'infrascritta ellectione(.) Testimoni (.)

Homini di Sabio: Andrea di carminati, eletto **Zovan di spinoni**, Andrea di Speranzi, **Batista di pisoni console**, Piero barbisoni, Bartolomeo di Suisi, Lorenzo paioccho, Alessandro di quaini, Lorenzo di Suisi, Cristoforo di minali.

(Homini di) Dalmine: eletto **Betino di peci del do**, Zanetti di maffioletti sindaco, Zo. Antonio di talenti, Francisco Zangotto, Zinone di valli, Zo. Pietro di passerri, Dominico di poli, Battista Zangotto, Zovan di Zanoli, Zo. Francisco bombardiero, Giacomo di pidrinelli, Giacomo di cavaleri, Paolo gislotto, Bonanno di cadini.

Tutti homini et vicini de prefati Comuni quali dicono et protestano esser più delli doi parti delle trei (nдр: più dei 2/3) delli homini di essi Comuni spontaneamente hanno eletto et eleggono in estimatori li detti **Zovan di Spinoni et Betino di Pecis del do** quali habbiano a far l'estimo di essi comuni et quello fatto et giurarlo et farlo diventar dall' Ill. mo Sig. capitano et a far ogni cosa che fosse bisogno circa tal estimo. Protestano di haver rato grato et firmo tutto quello che da loro sarà fatto sotto pena ecc. et



sotto obbligo ecc. et promettendo et segue et hanno pregato me nodaro ne volia far publico Instrumento. Li Quali homini presenti promettono ancho per li altri absenti ecc. sotto pena ecc. sotto obligatione et questo è statto fatto adi otto 9mbre 1598 Indictione XI nel sedume del sig. leonardo medolaco posto nella terra di Sabio distretto di Bergamo presenti per **testimonij** il R.do sig. Giacomo arigoni curato di sabio. Guerino filiolo di Tonello di amboni, Antonio di carminati quondam Allessandro de gussanga, In-sippo mascharetto quondam Antonio da gussanga, ecc. Ego **Gabriel Donadonus D. Petri filius notaio publico Bergomensis** pubblicato rogato tradidit instrumentum et sic pro fede subscripsi.

* Note: Arengo = Assemblea pubblica. Sindaco = assessore (di Dalmine); console = sindaco (di Sabbio). Tra i testimoni: il parroco di Sabbio. Cognomi in minuscolo. Preposizione "di" davanti al cognome = della famiglia ... Sabbio e Dalmine= un solo comune

1628-1629: anni di carestia prima della peste di Claudio Pesenti

I due anni che precedono la famosa epidemia di peste, raccontata dal Manzoni ne *I promessi sposi*, sono caratterizzati in tutta la bergamasca da una situazione agricola disastrosa che porta alla mancanza di cibo. Ne abbiamo conferma anche per Dalmine dagli atti del notaio Gabriele Donadoni di Bergamo chiamato a verbalizzare le decisioni degli uomini dei tre comuni. Il 25 aprile 1628, “*nel sedume et sotto il portico dell’abitazione di Silvestro Locatelli in terra di Dalmine*”, i capifamiglia eleggo-

no “*Andrea Amboni et Silvestro Locatello a comparir avanti l’Ill.mi Rettori di Bergamo supplicar et dimandar li sia concesso et dato some 25 miglio et stare 25 segale per suffragar in questo bisogno et carestia li homini di questo comune di Dalmine et Sabio*”. Sono presenti ed elencati numero 11 persone di Dalmine e 14 di Sabbio. Il 20 maggio dell’anno successivo è il console di Sforzatica, Giacomo di Zanolli, a convocare un’assemblea pubblica per affrontare il problema di “*questo tempo così penurio-*

so et di grandissima carestia et in necessità” e decidere di “*comprar formento, milio*”, anche ricorrendo a eventuali prestiti di soldi. Insieme al console sono incaricati per questa spesa straordinaria anche i due suoi collaboratori, Alessandro Panigetto e Pietro Maffioletto. Erano presenti ed elencati 50 uomini. Anche a Mariano le cose non andavano bene tanto che il 5 giugno davanti alla cappella di San Rocco che era posta nell’attuale piazza Vittorio Emanuele “*considerato il grandissi-*

mo bisogno che si ritrova in questa terra in questa carestia così grande, in voler suffragar li habitatori di esso comune di mariano accio possino vivere hanno deliberato di far ellectione de homini che comperino biade”. Le persone incaricate furono “*Dominco Armani molinaro et Andrea tochagno*”. Console era Antonio Maffioletto e sindaci Joseffo Gafurro e Antonio Luvazolo. Presenti 39 uomini.

NB: il termine “console” designava la persona che oggi chiamiamo sindaco, mentre gli assessori erano chiamati “sindici”.

(Continua da pagina 1)

PARTNER DEL PROGETTO

Il progetto, coordinato dalla biblioteca, sarà realizzato con la preziosa e indispensabile collaborazione dell’Associazione Storica Dalminese che si occuperà della selezione e della supervisione dei te-

sti di riferimento da utilizzare per la scelta dei contenuti.

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

7 febbraio 2019: incontro pubblico di presentazione del progetto: cos’è Wikipedia, come si partecipa alla

costruzione dei contenuti, informazioni di base dei principali strumenti operativi; Febbraio-Aprile: verifica contenuti attuali, raccolta informazioni, modifica delle pagine, creazione nuove pagine;

16 maggio 2019: presentazione del lavoro svolto con confronto tra le pagine prima e dopo gli interventi.

* Marco Azzerboni
Direttore della Biblioteca
civica di Dalmine

(Continua da pagina 2)

che a Spandau rischiò la fucilazione per una patata; e il bersagliere Giuseppe Graziotti morto a soli ventitré anni a Hildesheim, forse impiccato con altri IMI; e il ventenne Aldo Carrara, portato in Germania nell’aprile del ’44, rimpatriato ad agosto e morto a novembre a Frabosa (Cn) con altri “garibaldini” della Brigata Val Corsaglia; e chi conosce la storia di Giada L. finita a lavorare

in Germania per evitare la deportazione quale complice della fuga dei prigionieri del campo di prigionia della Grumellina; e chi sa di Carolina L. incarcerata e picchiata tanto violentemente da riportare lesioni permanenti? Ma, nella vastità degli orrori della seconda guerra mondiale, ha ancora senso cercare piccoli brandelli di storia locale?

Ha senso per tutti noi nella misura in cui il dare voce alla memoria di chi ha

subito tanta violenza si allarga dall’analisi del particolare, visto in un contesto vivo e riconoscibile, a maturare uno sguardo critico e consapevole anche sugli scenari attuali. Ha senso poi per contrastare, anche con una piccola traccia, la strisciante e subdola dimenticanza -mai nulla però avviene per caso - della memoria collettiva di eventi che sono alla base della nostra storia contemporanea. Ha senso infine per restituire colore e bril-

lantezza a quel grande mosaico che è la Storia fatta di tante storie personali, tasselli piccoli e a volte un po’ sbrecciati, ma tutti indispensabili per una visione d’insieme completa.

Riflessioni da una immaginaria chiacchierata con “la Bertacchi”.

Giuliana Bertacchi (Bg 1938 -2014) nel 1968 fu tra i fondatori dell’Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea.

Direzione: Claudio Pesenti . Stampa in proprio - Foto di: Enzo Suardi